

33 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi".

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dn 12, 1-3

Dal libro del profeta Daniele.

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Salmo

Salmo 15 (16)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Seconda Lettura

Eb 10, 11-14. 18

Dalla lettera agli Ebrei.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 13, 24-32

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre".

Sulle Offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Dice il Signore "In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato".

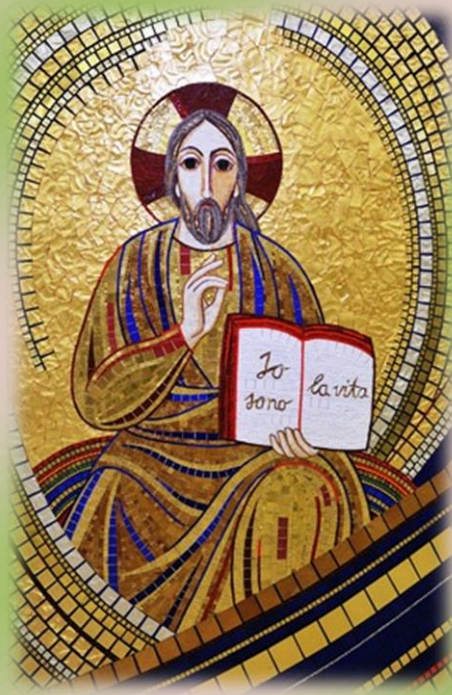
Oppure:

"Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli e riunirà i suoi eletti dall'estremità della terra".

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai saziati con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

La fine e il Fine



Ci stiamo ormai incamminando verso la fine dell'anno liturgico e già nella liturgia di questa Domenica, le letture ci introducono in un'atmosfera, in un ambiente "escatologico". In quell'ambiente che ha al centro la realtà ultima, la venuta nella gloria del Signore Gesù alla fine dei tempi. È questo infatti il messaggio centrale di questa domenica a partire dal testo del Vangelo.

La Sacra Scrittura termina, nel libro dell'Apocalisse, con una promessa: "Sì, vengo presto" (Ap 22,20) che, mentre chiude il libro, apre la storia dei cristiani nel mondo alla speranza e al futuro. Inoltre l'annuncio della venuta del Signore è parte integrante del mistero cristologico: Cristo è già venuto nella storia nel passato, ma verrà anche nel futuro alla fine della storia; è il Verbo che ha presieduto la creazione nell'"in principio" e il Veniente che sigillerà la nuova creazione escatologica. Dire che "il Signore verrà nella gloria" significa affermare la signoria di Cristo sulla storia e sul tempo. La venuta del Signore non porta con sé lo scacco del mondo, ma il suo futuro: mentre annuncia una fine instaura un fine. Il Dio rivelato da Gesù Cristo è il futuro, non il fallimento del mondo.

"In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte." Sole e luna sono divinità adorate dai pagani. Quando si annuncia la luce del Vangelo tutto il resto si oscura. Quindi Gesù annuncia la caduta di tutti i poteri che si oppongono al Regno di Dio.

Qui non vi è solo la fine del mondo, ma la fine di un mondo, il crollo del mondo degli dèi pagani detronizzati dal Figlio dell'uomo. E se si afferma che la fine dell'idolatria si compirà con il Regno di Dio instaurato dalla venuta del Signore, si insinua anche che la prassi dei cristiani nel mondo può costituire un segno del regnare di Dio grazie alla vigilanza per non far regnare su di sé gli idoli. Annunciando la sua venuta gloriosa, Gesù ci chiede, come gesto profetico, la conversione. Vivere l'attesa del Signore significa vivere in stato di conversione.

"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria." In un cielo svuotato niente fa più da ostacolo alla sola cosa che importi vedere: la venuta del Figlio dell'uomo. La fine della storia coincide con il suo fine: l'incontro personale con il Signore risorto, che ricapitolerà tutta la storia. In questi versetti tutti i verbi sono al futuro, non ci sono imperativi. Questo evento è indipendente dall'agire umano e non è da esso influenzato. Questo evento non può essere iscritto in una pianificazione del tempo. È solo donato, dato a noi.

"Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina." Mentre annuncia l'evento escatologico, Gesù chiede all'uomo di mettersi alla scuola

dell'albero del fico e, con esso, di tutta la natura colta come parabola della storia di Dio con il mondo. La fedeltà alla terra è la condizione per credere e attendere la venuta gloriosa del Signore. Nel Vangelo all'annuncio della venuta del Signore segue un imperativo che chiede di guardare a quel che succede con attenzione, che rimanda alla storia con occhi diversi. Infine la speranza e la promessa hanno un contenuto positivo: la venuta del Signore Gesù. C'è da spostare lo sguardo. Ci si deve concentrare su un aspetto della natura che può passare inosservato per la sua banalità. Eppure c'è qui un'indicazione preziosa per la vita interiore. Quando ci si sente come sommersi dalle catastrofi della storia o personali, quando si è come investiti da un'ondata di emozioni che ci invadono e ci impediscono di pensare, quando siamo come imprigionati nell'immediato, quando vediamo solo buio, male, ci viene chiesto di fermarci, di rallentare il ritmo, di sostare, di prestare attenzione al particolare. A un particolare. Una sorta di esercizio con cui ritrovare unificazione che è un esercizio di amore, di amore per la realtà da cui imparare.

“Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino”. Una venuta tradotta subito nel vangelo in un'azione di salvezza, radunare. Il Gesù che è già venuto nel passato come figlio dell'uomo, verrà anche nel futuro alla fine dei tempi. La venuta è annunciata come certa, ma il suo momento è incerto: il credente può dunque assumerla spiritualmente nello spazio di un'attesa che si declina come resistenza come perseveranza, come fede che crede le cose invisibili più salde e sicure di quelle visibili. Il presente può essere compreso solo a partire da questa speranza e da questa fiducia nella promessa. La fedeltà a Dio e la resistenza al persecutore sino a dare la vita per amore di Dio si radica nell'attesa di una svolta che cambi volto alla storia, ponga fine alla violenza con l'irruzione dell'azione salvifica di Dio. Il Veniente è il Signore del cosmo, della storia e della chiesa. Per la fede il cammino umano non va verso il nulla, verso l'abisso, nonostante le angosce, le tribolazioni, le sofferenze, le ingiustizie e le crisi che sono nella storia, nonostante la morte di speranze e il crollo di ideali e valori che furono motivo di progettualità e di sogno di un mondo almeno un po' più umano. La venuta del Signore non reca con sé lo scacco, non annuncia il fallimento del mondo. Il vivere alla luce della fine, che è il fine, permette di attraversare ogni dramma, la crisi del mondo cogliendone non solo il dramma, ma il dono del raduno che porterà la venuta del Signore, che non lascerà nessun uomo disperso.

Questo discorso escatologico viene collocato da Marco prima degli eventi della passione e risurrezione del Signore per aiutarci a comprendere che la pasqua è la chiave di lettura delle cose ultime. Il come Cristo ha vissuto il tempo della sua crisi diventa il come è chiamato a viverle il discepolo. L'evento escatologico della manifestazione del volto di Dio e del giudizio è già avvenuto sulla croce. Per questo alla fine del tempo il Figlio dell'uomo viene verso gli uomini. Fa in eterno ciò che ha fatto dentro la storia: perdono e guarigione. Donazione dell'amore da parte del Padre. Cristo risorto dai morti è evento apocalittico nel rivelare che la morte non ha potere su chi ama, primogenito dei risorti nel mondo senza odio di Dio. Come allora attraversare il tempo della crisi, della tribolazione e della devastazione? Il credente è in attesa della venuta del Signore, sa che tutto non è dato, sa che il presente non è chiuso in se stesso. Per il credente non si tratta di andare in cerca di nuovi posti ma di avere occhi nuovi. *“Imparate”* è il primo imperativo. Si crea un contrasto fra le catastrofi e gli orrori precedenti, che esprimono un immaginario di morte, e l'osservazione di un fico che si intenerisce e germoglia, cioè un immaginario di vita e di crescita. C'è un appello a un cammino dell'intelligenza, all'apprendistato di una realtà paradossale. La fiducia nella promessa e nella fedeltà della parola di Gesù, l'unica parola eterna, coincide con l'assunzione di un limite: non siamo i signori del tempo. La speranza si costituisce al cospetto della disperazione. La speranza può esservi solo se esiste la possibilità di disperare. L'esperienza dolorosa della disperazione, della mancanza di senso e prospettive, di tempo può consentire una visione di sé e della realtà penetrante e disincantata. Il credente non è esente dal dover confrontarsi con la mancanza e la perdita di senso. Mediante la speranza si supera in modo attivo questa minaccia ma non si rimuove. Il persistere di questa possibilità libera il credente dall'arroganza e dalla chiusura in se stesso e lo apre ad ascoltare e incontrare le storie di ordinaria disperazione che affollano il nostro quotidiano e a confrontarsi con esse sapendo che Colui che viene già nasconde i suoi segni nella nostra storia.

“Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre”. Si passa dalla parola di Gesù al silenzio del Padre. Gesù rinvia al Padre che è al di là di tutto. Gesù rinvia a un mistero nascosto nel Padre che non si può né possedere né manipolare a differenza dell'idolo. Un

Padre che nel suo amore, che ci è stato manifestato in tutta la vita di Gesù, manderà ancora il suo Figlio per radunare tutti, perché nessun figlio che ha cercato il suo volto non lasciando cadere nessuna Parola, sia più separato da lui. Questa sarà la nostra gioia e la nostra vita eterna.